

A proposito di “Educazione motoria chi vigila?”

Egregio direttore,

leggo quanto pubblicato dalla stampa novarese in merito a 22 Docenti di educazione fisica della provincia di Novara.

Le dichiarazioni sono di un padre che rappresenta un’associazione che riunisce “tutti quei genitori non soddisfatti degli insegnanti dei propri figli”, non tutti gli Insegnanti, per carità, questa volta, solo quelli che hanno aderito al progetto della provincia di Novara perché “l’idea di non far lezione deve essere stata più forte di quella di non partecipare al progetto.”

Mi pare di rilevare che, volendo criticare il presunto dispendio di denaro pubblico, legato ad un progetto provinciale, il presidente Tolotti faccia, malgrado le dichiarate intenzioni, di ogni erba un fascio creando una luce ambigua su tutti i Docenti di educazione fisica di Novara, immediatamente bollati come “fannulloni”, senza distinzione, senza nomi e cognomi, senza che si capisca di quali scuole si parli. Le “faticosissime 18 ore settimanali” inoltre riguardano proprio tutti gli Insegnanti delle secondarie di I e II grado e si limitano alla semplice docenza, non comprendendo tutte le altre ore contrattualmente previste per l’intera categoria dei docenti.

La nostra Associazione non potrebbe che biasimare, se fossero veri, i comportamenti puntualmente citati che, non si comprende per quale motivo, non siano stati segnalati, nel momento in cui si sono verificati.

La realtà è che i dati esposti “con assoluta certezza” appaiono quantomeno strampalati, com’è possibile che 20 Insegnanti su 22 si siano presentati a lezione con i tacchi a spillo? Conosco Insegnanti di educazione fisica che, per una semplice questione di genere, non hanno mai indossato quel tipo di calzature, forse neppure a Carnevale e sicuramente mai neppure in feste strettamente private!

Perché si scredita tutta una categoria asserendo che 21 insegnanti su 22 non abbiano la minima conoscenza teorica sull’attività presentata ai ragazzi, né tantomeno le capacità di formulare spiegazioni agli alunni? Mi sembra un po’ azzardato considerando che i Docenti di Educazione Fisica hanno alle spalle anni ed anni di esperienza (magari negli stessi centri sportivi come istruttori), di precariato e di concorsi.

Il rispetto sociale è dovuto a chiunque, anche ai Docenti, l’accusa di un’intera categoria professionale già bistrattata da stipendi da fame, tagli agli organici e classi sempre più numerose ci appare intollerabile. La nostra associazione da anni invita gli Insegnanti a non trasformare le scuole in “progettifici”, a non approvare progetti che siano estranei alle attività didattiche; è vero però che la Scuola, spesso, non ha strutture adeguate ed il progetto diventa un’opportunità didattica altrimenti negata dai magri bilanci delle Scuole. Nonostante la professione Insegnante viva attualmente un momento di forte svalutazione sociale, non godendo né di prestigio né di valorizzazione del lavoro che in migliaia di classi italiane viene svolto, ci sarà sempre, tra noi Insegnanti, chi per amore di questa professione, continuerà a battersi perché la scuola abbia un posto in prima pagina anche quando non c’è il “mostro”, ma solo il professionista che svolge egregiamente il proprio compito.

Veniamo inoltre a sapere dalla voce del Tolotti che, nella nostra città, esisterebbe un sistema di sfruttamento legato a palestre private “denominate furbescamente associazioni sportive con veri e propri proprietari denominati presidenti delle associazioni sportive” nelle quali, si legge, “gli istruttori hanno contratti precari o sono pagati in nero(come sempre)”.

La Gilda degli Insegnanti, se fosse vero quanto appreso, non potrebbe che esprimere solidarietà a questi colleghi e si augura che le Autorità competenti intervengano per verificare quanto esposto da Tolotti.

Laura Razzano Federazione Gilda UNAMS Gilda degli Insegnanti Novara